MUSICA CLASSICA



SANTA RITA da lunedì 28

Solennità d'organo nel Santuario

Il Festival Organistico Internazionale nel Santuario di Santa Rita ha raggiunto quota 43. e come sempre il direttore artistico Omar Caputi lo articola in due fasi: il Festival d'Organo e i Concerti Spirituali.
Il primo prende avvio lunedì 28 alle 21 con la coreana Junh - A Lee, musicista poliedrica (è anche pianista, cembalista e direttrice), con attività di successo in tutto il mondo. Nella serata torinese inserisce un suo brano ("Hommage à Morten Lauridson") in prima europea, che si accompagna a pagine di Widor ("Symphonie n. 6"), Lambert ("Sonata n. 1"), Nosetti ("Toccata giocosa") e Lemmens ("Sonata Pontificale"). Il 5 ottobre arriverà la olandese Petra Veenswijk, che ha una speciale predilezione per il repertorio romantico francese: ne fa fede la scaletta proposta basata su Boëly, Guilmant, Franck, Bonnet, Dubois, Langlais e Andriessen. Omar Caputi, allievo e successore di Massimo Nosetti a Santa Rita, protagonista anche di incisioni uniche al mondo come i "Concerti Brandeburghesi" di Bach e la musica con organo e con la brass band di Kjell Karlsen, s'è ritagliato uno spazio il 12 ottobre con Bach, Couperin, Corrette, Nosetti, Vierne e Liszt. La americana Gail Archer verrà a far conoscere alcune autrici contemporanee, mentre il tedesco Winfried Lichtsscheidel svarierà da Mozart a Frescobaldi, da Mendelssohn a Bossi e Wagner.
I Concerti Spirituali sono legati alle festività solenni. Il Natale unirà Omar Caputi alla consolle e i cinque ottonisti di Colorbrass. Nel 2027 la Settimana Santa sarà l'occasione per ascoltare Fausto Caporali in sue pagine sui Salmi della Passione e la Pasqua sarà arricchita da una serie di festose pagine scelte d'organo. Chiusura in pompa magna il 17 maggio per la Festa patronale di Santa Rita, con la spettacolare adunata di tre cori (Santa Rita, Arcadia e Mozart) e dell'Orchestra da Camera del Pinerolese Armonie d'Acaja, sotto la direzione di Mario R. Cappellin. Ingresso libero; info: www.santaritaorganfestival.it. L.O. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESA DI SAN DALMAZZO da venerdì 25 a domenica 27 settembre

L'anima passionale della Spagna nelle note di Manuel de Falla

L'ACCADEMIA TEMPIA DEDICA AL COMPOSITORE IBERICO IL FESTIVAL CHE APRE LA NUOVA STAGIONE

VALENTINA CROSETTO



Schivo fino all'ascetismo, profondamente religioso: pochi compositori hanno vissuto un contrasto così netto fra la propria indole e la musica che hanno scritto. Manuel de Falla, di cui quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita, incarnò l'anima passionale e sensuale della Spagna pur essendo un uomo di rigore quasi monacale, destinato a spegnersi in esilio, in un convento argentino. A lui è dedicato il Festival con cui l'Accademia Corale Stefano Tempia inaugura la Stagione 2026/2027: dal **25 al 27 settembre**, sempre alle 18, la Chiesa di San Dalmazzo (via Garibaldi 24) diventa il luogo di un omaggio diffuso, che allarga lo sguardo dal compositore andaluso all'intera tradizione musicale spagnola, dal Seicento al secolo scorso, affidata di volta in volta a uno strumento diverso. Si comincia venerdì 25 con "Corde di Spagna", recital per chitarra sola del giovane italo-messicano Gianluca Daglio, interprete pluripremiato abituato a far convivere pagine antiche e scrittura contemporanea. Avvio con le danze di Gaspar Sanz, dove il rasgueado barocco mescola ritmo e improvvisazione, per arrivare, attraverso la Fantasia elegiaca di Fernando Sor, a Homenaje: composizione che Falla scrisse nel 1920 come tributo a Claude Debussy, amico conosciuto durante gli anni parigini in cui frequentò anche Ravel, oggi caposaldo del repertorio chitarristico moderno. Chiudono Mallorca di Isaac Albéniz e la Sevillana di Joaquín Turina, preludio alla monumentale Sonata op. 61. **Sabato 26**, con "Fuoco e visione", il testimone passa al talentuoso pianista cinese DongYang Xing, classe 1999. Il programma privilegia il lato più teatrale e virtuosistico della scrittura iberica: le danze di Enrique Granados restituiscono slancio ritmico, tre sonate di Domenico Scarlatti fungono da cerniera fra Italia e Spagna, mentre Frederic Mompou introduce sonorità più sospese, fatte di silenzi e risonanze. La Fantasía Bética, ancora di Falla, riporta al centro la tensione tellurica fra radice popolare e scrittura colta. In chiusura, Triana di Albéniz dipinge in note uno dei quartieri simbolo di Siviglia. La rassegna si conclude **domenica 27** con "La Spagna in musica", che unisce la voce del mezzosoprano Elisa Barbero, solista dalla solida carriera internazionale all'accompagnamento al pianoforte di Chiara Romanelli, impegnata da anni nella riscoperta del repertorio meno frequentato per tastiera. Al centro il rapporto fra salotto colto e canto popolare tra fine Ottocento e primo Novecento: i Valses poéticos e le Tonadillas di Granados richiamano l'immaginario goyesco fra eleganza e malinconia, le Siete Canciones populares españolas di García Lorca tornano alla dimensione più spontanea della musica, quella delle piazze e della memoria collettiva, mentre il Nocturno apre la strada alle celebri Siete canciones populares españolas di Falla. Biglietti per i singoli concerti da 5 a 10 euro, online su ticket.it. Informazioni: info@stefanotempia.it. —



Sopra, la pianista Chiara Romanelli. Accanto, il chitarrista italo-messicano Gianluca Daglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROPPOLO domenica 27

Irimescu e i suoni della rinascita

Il pianista David Irimescu, un talento eccezionale, dal 2018 dovette interrompere l'attività per motivi di salute. Dopo più di 4 anni riprese non solo a tenere concerti e a vincere concorsi (26 internazionali e nazionali), ma anche a studiare la connessione tra movimenti del corpo e psiche, facendone partecipe il pubblico. Alle 17 di domenica 27 al Castello di Roppolo, sui colli del lago di Viverone, eseguirà Mozart, Couperin, Skrjabin, Ligeti, Scarlatti, Bach e Kapustin; l'esibizione musicale sarà preceduta dalla sua testimonianza di vita, "Storia di una rinascita", in dialogo con Camilla Patria, direttore artistico della rassegna Panorami Sonori di NISI Arte-Musica. L.O. —

GALLERIE D'ITALIA venerdì 25 settembre l'appuntamento conclusivo di MiTo per la Città

Gershwin&Ravel, quell'incontro tra Stati Uniti e Europa

FRANCA CASSINE

Mette insieme due grandi artisti che, incrociatisi per caso, hanno creato una nuova idea di sonorità musicali. Si intitola "1928 Gershwin&Ravel", il concerto scelto per concludere l'edizione 2026 di "MiTo per la Città". L'appuntamento, accolto venerdì 25 alle 17,30 nella sala immersiva delle Gallerie d'Italia – Torino di piazza San Carlo, vedrà protagonista il Melting Pot Quartet. L'ensemble, formato da Silvia Cucchi al pianoforte, Stefano Profeta al contrabbasso, Paolo Franciscone alla batteria e Sandro Marrocu a pianoforte e discorsi, proporrà un'avventura tra i suoni che parte da un fatto di cronaca. Infatti, nel 1928 Maurice Ravel attraversa gli



Stati Uniti in tournée e incontra George Gershwin. Da quel dialogo tra l'Europa e il jazz nasce l'idea di questo spettacolo, due mondi musicali che si osservano, si rubano idee e si rispettano, raccontati al pianoforte con contrabbasso, batteria e gli "speeches" di Sandro Marrocu. La storia di un incontro che ha valicato confini estetici e culturali, intrecciando linguaggi, sensibilità e visioni, generando una delle più affascinanti avventure della musica del Novecento. Un pomeriggio di note per chiudere il Festival con un appuntamento dove il classico e il moderno smettono di essere categorie. Ingresso libero, prenotazione consigliata scrivendo a: torino@gallerieditalia.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDOVE sabato 26

I violoncelli per la pace

Lo spagnolo Pau Casals ha segnato la storia del violoncello come solista e capostipite di una fulgida scuola. Oppositore del dittatore Franco, scelse l'esilio: così, anche in omaggio al desiderio di pace, a 150 anni dalla nascita (morì nel 1973 quasi centenario) a Condove lo celebrano sabato 26 alle 21 nella Chiesa di San Pietro i cellisti Viola Bosia, Chiara Burrogano, Clara Colombo, Carmen Gentile, Andrea Jiménez e Marco Ferrari. Le musiche sono di Bach, Vivaldi, Schubert, Schumann, Elgar e dello stesso Pau Casals. Ingresso libero. L.O. —